

EndNote 7

Francesco Dell'Orso

Servizio per le attività di documentazione bibliografica
 Facoltà di scienze della formazione
 Università degli studi di Perugia
 dellorso@unipg.it

*L'ultima versione per Windows e Macintosh*¹

ISI ResearchSoft (ISI – Thomson) ha pubblicato durante la scorsa estate l'edizione numero 7 del programma EndNote per Windows e per Macintosh utile per gestire archivi bibliografici su microcomputere e farli interagire con testi preparati in videoscrittura. La ditta possiede e vende anche gli analoghi Reference Manager e ProCite, ma questi vengono aggiornati con minore alacrità e dunque sono esposti alla perdita di compatibilità con gli altri software con cui possono collaborare: elaborazione testi, protocolli di trasmissione dei dati, sistema operativo ecc.²

Come già avete letto su queste colonne,³ gli utenti di ProCite, soprattutto, sono irritati e delusi per tale operato. I piani della ditta restano suggellati dalla riservatezza commerciale di norma e non preannunciano la dismissione né di Reference Manager né di ProCite, ma tutto quello che accade in rapporto a quest'ultimo vira al nero fosco. ProCite perde colpi nel mantenere l'allineamento con altri software con cui interagisce per certe funzioni. Prendiamo i due esempi più cospicui: il server del database PubMed (<http://www.ncbi.nlm.nih.gov/PubMed/>) muta la propria modalità di trasmissione dati (che non avviene tramite il protocollo Z39.50), Windows si evolve uscendo in nuove edizioni. BookWhere della WebClarity, principe dei clienti Z39.50, smette di funzionare con PubMed;⁴ ProCite non è più in grado di interrogare PubMed, anche EndNote e Reference Manager sono toccati, ma tosto rimessi in

carreggiata di funzionamento. ProCite non torna in sesto, e allora sulla lista di discussione dedicatagli si scatena un putiferio, garbato e virulento fino alla minaccia legale: "Denunciamo il presidente di ISI ResearchSoft Kochalko: vende un prodotto che non fa tutto ciò per cui lo si compra". La sollevazione corale è di tale virulenza che ottiene questo parziale risultato: la funzionalità viene ripristinata,⁵ si può di nuovo fare ricerca in PubMed, scaricare e convertire automaticamente dati in un archivio ProCite. C'è poco di impossibile nel soft-

ware, il fatto è che chiaramente la ditta non voleva più investire nell'aggiornare e allineare anche ProCite; i consumatori si sono imposti e il presidente ha fatto, in pubblico e in privato, buon viso a cattivo gioco. Windows: certe polizze di caratteri (font) non vengono più visualizzate bene da ProCite sotto Windows XP, occorre continuare a immettere correttamente i dati da tastiera e trovare una polizza che li mostri per quello che sono. No, non è proprio il massimo, ma a riguardo non si scorge luore di giorno propizio.

Tab. 1 - Carta d'identità di EndNote 7 per Windows e Macintosh

Prezzi e condizioni d'acquisto: ca \$US 300. Per prodotto impacchettato con manuale a stampa; a parte: spese di spedizione, sdoganamento, IVA, banca; \$US 240 se acquistato e scaricato via Internet con carta di credito (manuali solo come file PDF). Aggiornamento alla versione 7: ca \$US 100, 90 se via Internet. Versione in rete a 5 stazioni di lavoro: ca \$US 850 (per 5 utenti simultanei contattare l'editore). Sconti per studenti (ca \$US 110) e per ordini massicci. Gli italiani devono passare tramite il distributore: Ritme Italia (34 Boulevard Haussmann, 75009 Paris, France, <www.ritme.com/it>, sales@ritme.com), cfr. <<http://www.endnote.com/enintldist.asp>>.

Produttore: ISI ResearchSoft, <<http://www.endnote.com>>, Carlsbad, CA (USA); sales@isiresearchsoft.com.

Versione demo: <<http://www.endnote.com/ndemo.asp>>, dopo avere riempito un formulario.

Paniere di risorse gratuite: filtri, stili, configurazioni Z39.50: <<http://www.endnote.com/support/ENFRF.asp>>; EndNote 7 dispone di aggiornamento automatico online Wiseupdate.

Lista di discussione: moderata, abbonarsi presso: LISTMASTER@ISIRESEARCHSOFT.COM (nulla in "Subject") col messaggio: "SUBSCRIBE ENDNOTE-INTEREST", spedire messaggi alla lista presso: ENDNOTE-INTEREST@ISIRESEARCHSOFT.COM.

Requisiti di sistema: Windows: Pentium o compatibile; Windows ME/2000/XP. RAM: 16 Mb. Disco: 50 Mb. Cd-rom drive. Software: MS Word 97/2000/XP (per usare Cite-While-You-Write); Corel WordPerfect 9/10 (per usare Add-in); un navigatore Internet. Macintosh: PowerPC G3, RAM 64 Mb. Disco 62 Mb. Cd-rom drive. Software: MS Word X (per usare Cite-While-You-Write).

Numero di database gestibili: indefinito.

Numero di record per database: 32Mb di spazio hard-disk occupati o 32.767 numeri di record assegnati.

Numero di caratteri per record: 64.000.

Numero di caratteri per campo: 32.000 (lunghezza variabile).

Tipi di documento trattabili: 25 + 3 vuoti + 1 generico.

Numero di campi per record: max 34 + 6 definibili.

Numero di stili di output: ca 1.000 e se ne possono creare altri.

Numero di filtri di import: ca 440 e se ne possono creare altri.

Numero di profili di connessione a host Z39.50: ca 600 e se ne possono creare altri.

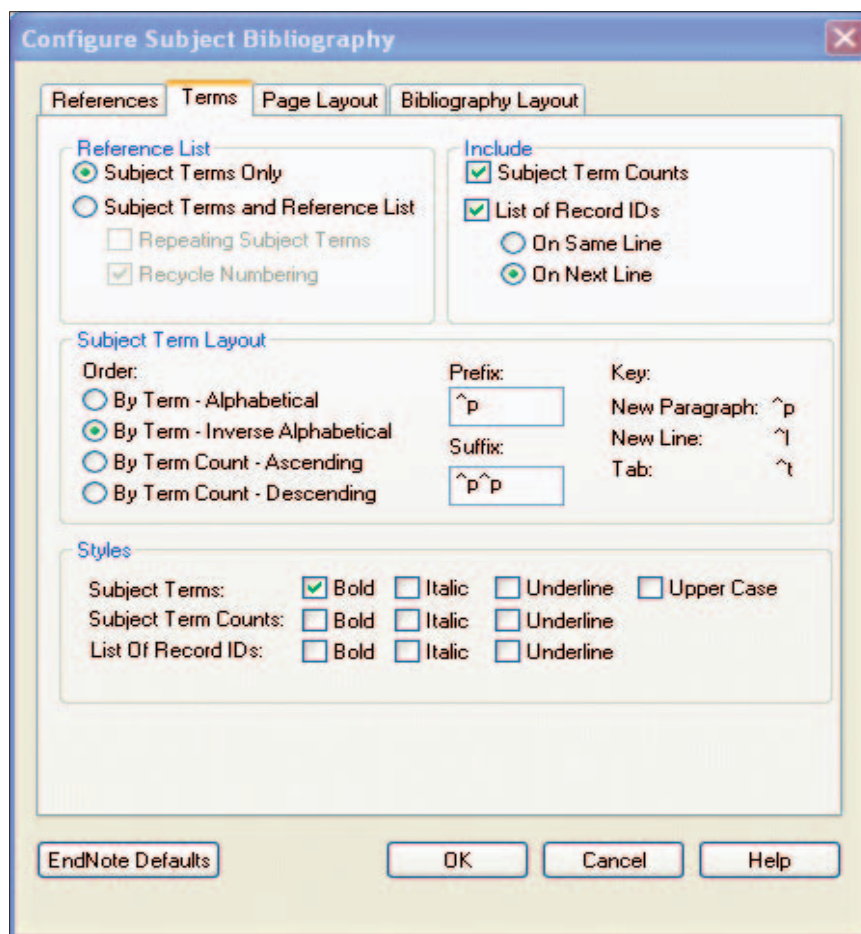
Indici/liste di termini: fino a 31.

Nel frattempo, invece, esce la nuova edizione di EndNote, ormai al ritmo di una all'anno, in linea con le precedenti quanto a innovazioni complessivamente modeste a fronte di un costo in denari invece tangibile. Il succo più vitale di questa versione 7 consiste nell'offrire finalmente una funzione di stampa che sa produrre i vari record ordinati sotto un'intestazione vedetta, mostrata in esponente: quanto gli anglofoni del settore chiamano *subject bibliography*. Questa funzione esisteva da sempre in ProCite⁶ ed è stata implementata letteralmente clonandola a partire da quella.⁷ Si tratta di una funzione che faceva sentire il peso della sua assenza, che gli utenti di EndNote reclamavano e che ora, dopo anni, hanno ottenuto.

Disporre di una siffatta procedura significa che si può ad esempio produrre una lista bibliografica ordinata per soggetto, dove tutte le stringhe (non le parole) a soggetto vengono utilizzate individualmente come intestazioni espone sopra i record in cui sono contenute, con la deselegione al volo di un'opzione ("Subject terms only", vedi figura 1) si può facilmente tramutare ciò in un indice con rimando al numero di record indicizzato dalla voce a soggetto. Dettagli: le voci possono provenire da *n* campi (figura 2) e venire ulteriormente filtrate. Non sono possibili due livelli di intestazione, ad esempio primo ordinamento per autore e secondo per data: invece i record possono essere sottordinati alle intestazioni anche fino a sei livelli annidati di campi.

Similmente, ossia sulla base delle richieste risentite, gli utenti hanno ottenuto soddisfazione nel ripristino di una procedura che funzionava fino alla versione 5 ed era stata soppressa per spiccia modernità: essa consiste nel confezionare un dattiloscritto munito di riferi-

Fig. 1



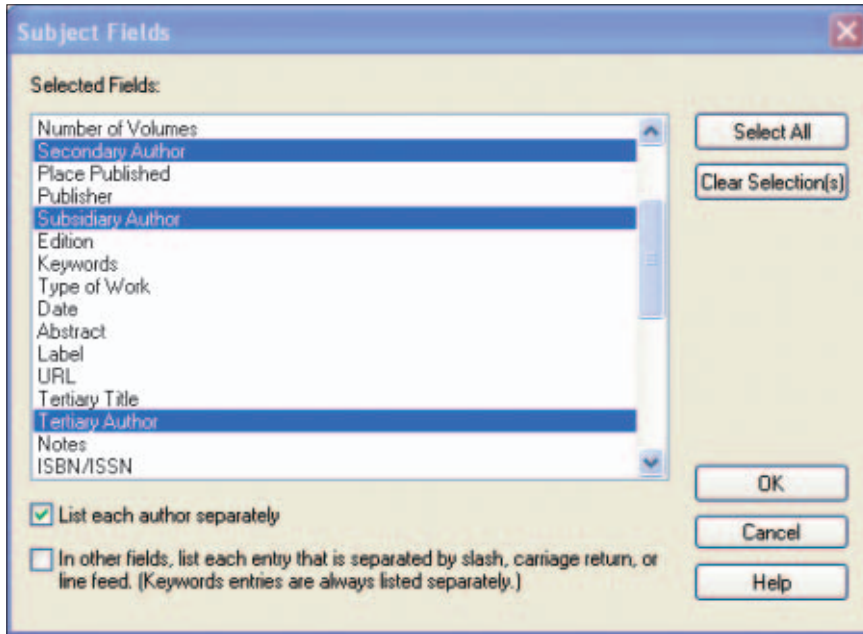
menti bibliografici, nel corpo e in nota, insieme alla bibliografia finale non solo quando il testo è stato preparato con MS-Word o Corel-WordPerfect, ma anche quando è in formato RTF (Rich Text Format) e dunque emanabile da *n* programmi di videoscrittura (da AppleWorks a MS-Works da StarOffice a OpenOffice, da Nisus a Mellel).

Accanto a queste due novità (ossia l'inoculamento di una procedura ProCite e il ripristino di una vecchia procedura) se ne annidano alcune con una dimessa vetrina e altre con una vetrina tecnologicamente splendente.

EndNote 7 dispone di un formato di esportazione in XML, ma di esangue esiguità. Senz'altro sciordina una batteria di stili di output e di filtri di conversione ulterio-

te ingrandita come numero.⁸ Può controllare, cosa prima impossibile, la posizione di una figura o di una tabella associata a un record quando questo viene richiamato in un dattiloscritto.⁹ In tale minutaglia trovo pregevole che abbiano infine inserito un comando per cercare una stringa di testo all'interno di un record. Trova/Find/Ctrl-F è un utensile cui siamo abituati in tutti gli ambienti simil-Windows in cui, ahimè, quotidianamente ci muoviamo: che si tratti di un navigatore per Internet o di un editore di testi. Nel momento in cui i BFS (Bibliography Formatting Software) si fregiano di disporre di record capaci di alloggiare abstract da 10, 20, 50mila caratteri (per EndNote il limite è di 32mila), non disporre di una ricerca che localizzi la stringa cercata e reperita – che so l'e-

Fig. 2



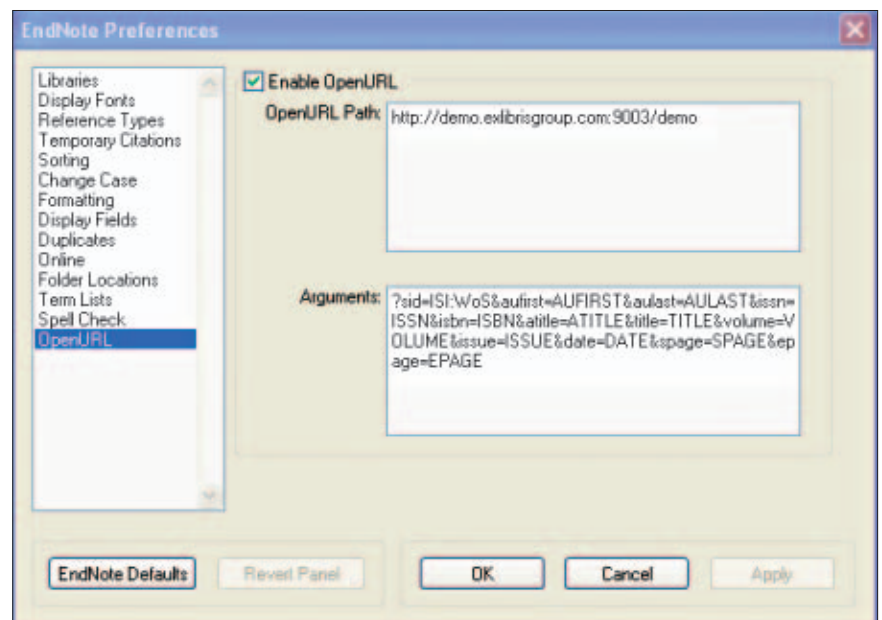
spressione “consenta un attimino” all’interno di un record con decine, centinaia di linee – è una limitazione irritante. Comunque il funzionamento è un po’ monco: un’evidenziazione (*highlighting*) immediata di tutte le stringhe usate nell’espressione di ricerca con comando di “passa da un’occorrenza alla successiva” darebbe prestazioni più efficaci.¹⁰

Quanto alle novità più lustre: un sottoinsieme di EndNote (versione Windows o Macintosh) può venire installato in un palmare della Palm. Non dunque in un palmare col sistema operativo Palm, ma proprio in una macchina della Palm (serie Tungsten, Zire e M). Non è affatto “EndNote su Palm”, è un rudimento che permette di copiare il database dal pc al palmare, di inserire record e di modificarli, di fare ricerche limitate, nessuna procedura più complessa è disponibile. I record modificati o aggiunti sul Palm possono poi tornare, via cavo, sul pc e aggiornare il database.

Ancora, si può cercare un record all’interno di un server OpenURL: io ho provato presso un server di

prova della Ex-Libris equipaggiato con SFX (<<http://demo.exlibrisgroup.com:9003>>, vedi figura 3) passando automaticamente i dati del record (figura 4) allo smistatore (*link resolver*; figura 5) e attivando i servizi: cerca nel catalogo collettivo COPAC, cerca in Amazon. I dati di EndNote possono venire automaticamente passati a un soft-

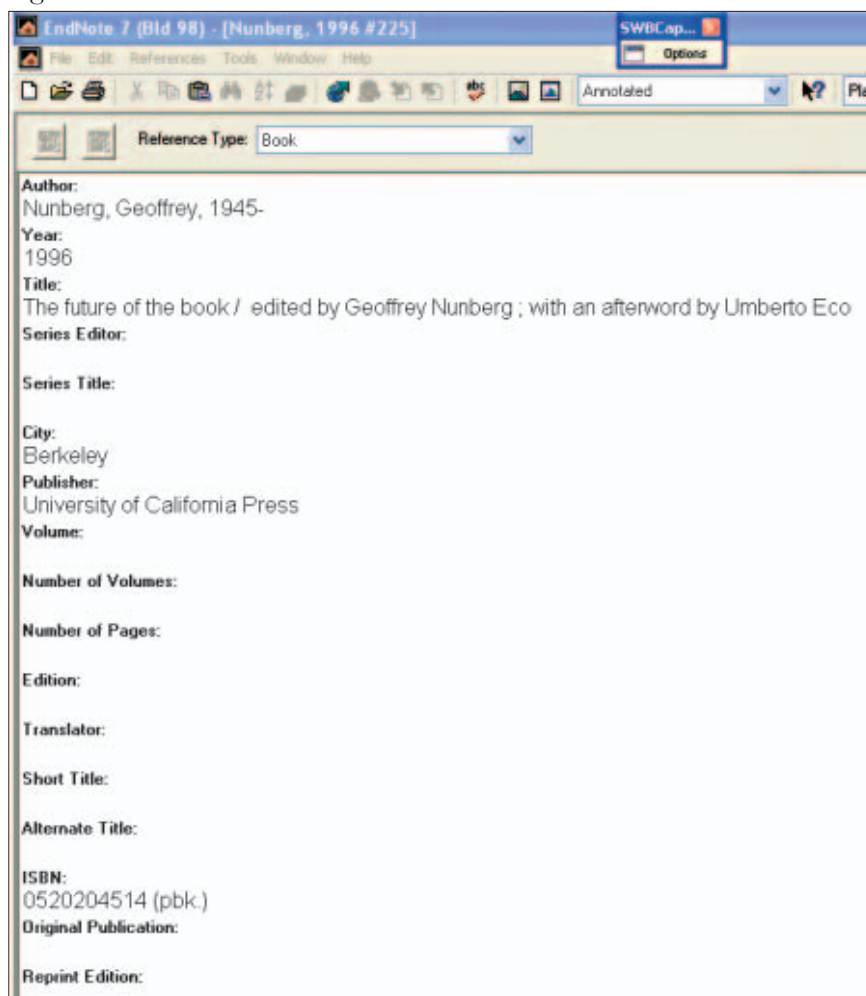
Fig. 3



ware di rappresentazione visuale di un’analisi statistica: RefViz è prodotto dalla ISI – Thomson sulla base del software OmniViz (<http://www.omniviz.com/>). In realtà tutto il lavoro è fatto dal lato RefViz che può anche ricevere dati da PubMed e da varie altre fonti e che non è un software bibliografico, per cui non ne parlerò qui descrivendo la nuova versione di EndNote che aggiunge solo un comando diretto dall’interno.¹¹

Se è vero che non ne incombe l’obbligo, pure non dispiace togliersi la soddisfazione di sottolineare anche i non molto commendevoli tratti che EndNote continua a trascinarsi nelle plurime, frequenti e non gratuite edizioni. *De minimis curat*: è pur vero che fanno tutti così, ma in un manuale che fra edizione 6 e edizione 7 passa da 523 a 589 pagine, perché non evidenziare le novità, proprio le minori, in modo da non obbligare chi legge – financo il pedante recensore – a un lento e tedioso riscontro paragrafo per paragrafo? Difetto di tecnologia in tanto ben di software? I file “leggimi” non bastano perché sono incom-

Fig. 4



pleti e non danno un riferimento preciso alle pagine implicate. Gli output in formato HTML non contengono URL attivi. Quando si modifica la struttura di un database, o meglio di una installazione EndNote sul pc Windows per esempio alterando i nomi dei campi, la nuova configurazione viene scritta nel file di registro di Windows.¹² Quanto ciò sia leggero da trasferire su un'altra macchina lo lascio congetturare a quanti l'hanno fatto e a quanti non l'hanno fatto: alcuni inveiranno subito, altri dopo. Non si possono marcare record e neppure appenderli virtualmente a un insieme (ossia senza farne copia fisica e senza scriverci dentro nulla). La ricerca rimane solo nel suo assetto sem-

plificato che, ahinoi, troppi interfaccia anche su web propongono. Avete presente la mascherina, tanto cordiale, con tre, quattro finestre di campi, la tendina coi nomi di campi in cui cercare le stringhe che si digitano e a destra gli operatori booleani (vedi figura 6). È così user friendly e trendy: si dice "per il grande pubblico", ma pare andare sempre più anche agli *information professionals*. Provate a chiedere tramite una di queste mascherine: "mela" oppure "apple", e "coltivazione" o "coltura" o "cultivation". Un'espressione di ricerca del genere è formulabile nei software di recupero dell'informazione da non meno di quarant'anni con una non complicata sintassi del tipo: (mela OR apple) AND

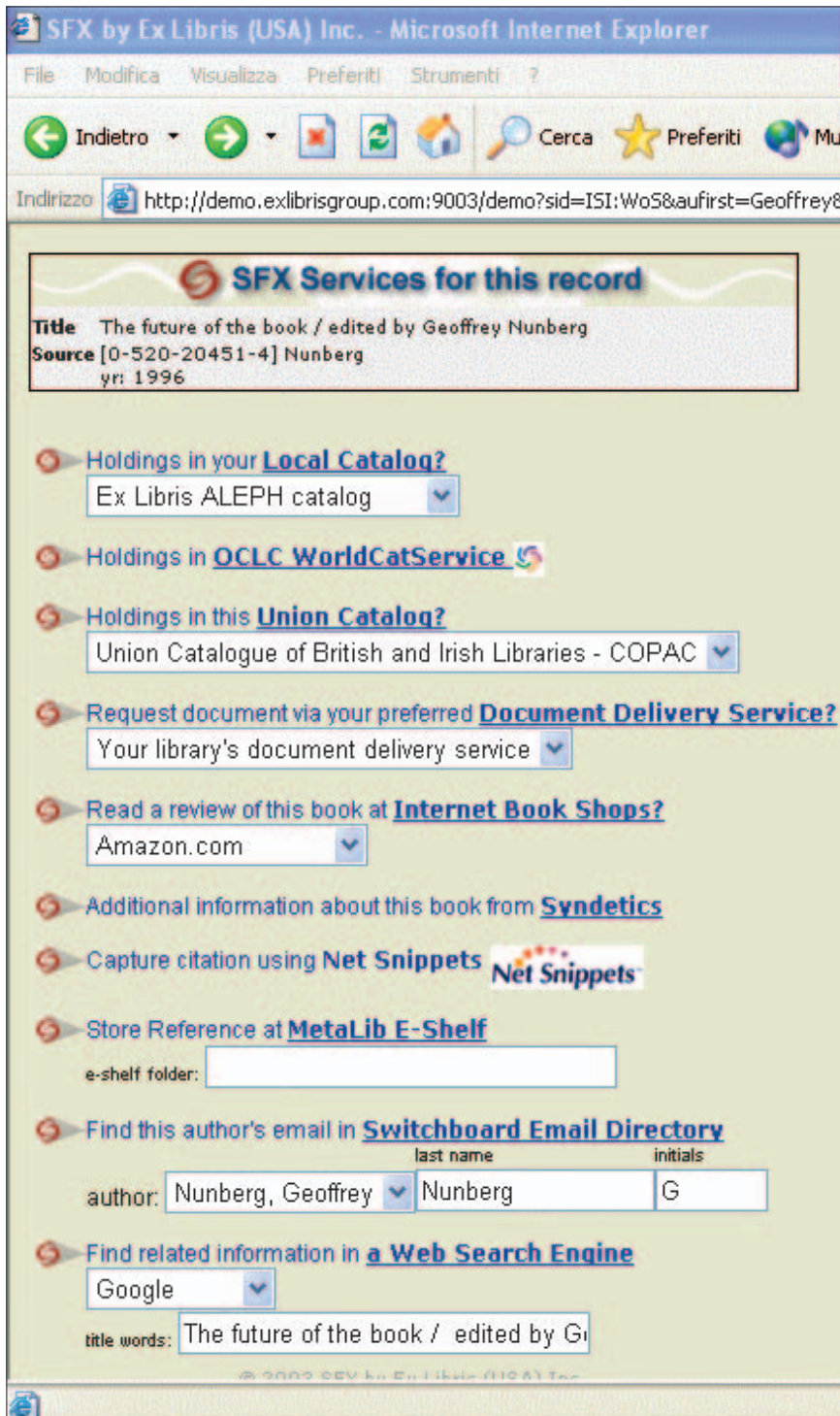
(coltivazione OR coltura OR cultivation). In EndNote non si compongono direttamente espressioni del genere; la priorità di esecuzione degli elementi di una ricerca sfila dall'alto al basso senza possibilità di scandire come si vuole. La richiesta in esempio viene fraseggiata come: (((mela OR apple) AND coltivazione) OR coltura) OR cultivation) che proprio è un'altra cosa. È un aspetto che trovo deplorabile (e non è così in ProCite, beninteso), ma il meschinello è in compagnia della stragrande maggioranza delle interfacce di ricerca offerte al pubblico, tutte amichevoli, e allora: "chi trova un amico trova un tesoro" oppure "dagli amici mi guardi... che dai nemici mi guardo io"?

Con tutto ciò, e insieme ad altre limitazioni minori, EndNote rimane il BFS di gran lungo più diffuso al mondo, riconosciuto come meno sofisticato di ProCite anche da chi lo vende, ma più popolare e più venduto, normale dunque vederne crescere l'utilizzazione anche nel Bel paese.

Note

¹ Non intrattengo alcun rapporto promozionale o commerciale con la ISI ResearchSoft. I nomi dei prodotti software citati sono marchi dei rispettivi produttori soggetti a copyright. Manoscritto terminato il 20 novembre 2003. Ho provato la versione 7 monoutente di EndNote con Windows XP Home, MS-Word 2000 e Corel WordPerfect 9 su un portatile Pentium III 1.1 Ghz con 256 Mb RAM e su un iMac PowerPC G3 a 500 Mhz con 512 Mb RAM con OS X 10.1.5, senza MS-Word X. Le due versioni sono appaiate, salvo un'opzione di menu che disloca le preferenze di configurazione e salvo l'uso del wordprocessor che in Mac è limitato a Word X e non prevede l'uso dell'Add-in per WordPerfect, ma può formattare di nuovo file RTF. Le due versioni sono compatibili senza esigenze di conversione: l'una legge i file

Fig. 5



dell'altra e possono lavorare insieme in una rete multi-piattaforma. Non ho provato l'uso di EndNote in rete, né la funzionalità su palmare Palm.

² Reference Manager è alla versione 10 per Windows (2001) e non ha edizione Macintosh: si veda all'indirizzo

<<http://www.refman.com>>; ProCite è alla edizione 5 (1999) per Windows e per Macintosh, aggiornata come 5.0.3 (2003) per funzionare di nuovo correttamente con PubMed: si legga oltre e si veda all'indirizzo <<http://www.procite.com>>.

³ L'ultima volta sul numero 1 del 2003 di "Biblioteche oggi", a cura di chi scrive.

⁴ Si veda all'indirizzo <<http://www.webclarity.info/>>. L'ultima verifica del mancato funzionamento l'ho fatta con i tecnici della WebClarity a luglio del 2003 e da solo il 15 novembre 2003. Una curiosità per gli utenti di BookWhere: per scovare il file di connessione a PubMed, dovete cercarlo nella cartella United Kingdom sotto Medline, e una ricerca per nome di database non esiste.

⁵ L'aggiornamento è stato spedito su cd-rom agli utenti che lo hanno richiesto.

⁶ La funzione è attiva ad esempio anche in Library Master, <http://www.balboa_software.com/>, e in Papyrus, <<http://www.researchsoftwaredesign.com/>>, ma non in Reference Manager né in Citation, <<http://www.citation-online.net/>>, o in Bookends, <<http://www.sonnysoftware.com>>.

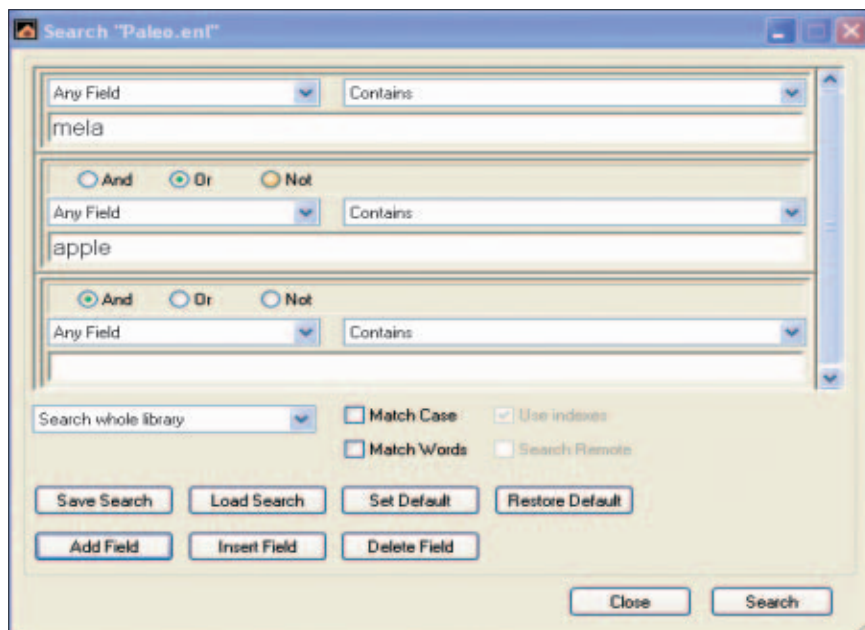
⁷ Con una piccola aggiunta: le intestazioni vedetta possono venire ordinate alfabeticamente anche dalla Z alla A.

⁸ La tendenza non si arresta, si cura la quantità e non la qualità (né dello strumento per produrli – il linguaggio di formattazione – né dei prodotti spesso approssimativi). Siamo a oltre 1.000 stili di citazione e più di 440 filtri, alcuni dei quali che non erano modificabili ora lo sono, come ad esempio quello a etichette RIS. Già per la versione 6 di EndNote Jacsó osservava: "A large percentage of the hits merely discuss and try to explain how to create bibliographies according to the maddeningly non standard and often senseless, pseudo-academic bibliographic citation formats. (For perspective, the current version of EndNote supports more than 700 bibliographic citation formats dreamed up by publishers for manuscript submission)", PÉTER JACSÓ, *Create digitally enhanced bibliographies with public domain databases*, "Computers in libraries", 23 (2003), 6, p. 52.

⁹ In realtà governa solo due opzioni: o la figura resta ancorata al paragrafo in cui insiste il richiamo a essa, oppure va alla fine del testo con le altre.

¹⁰ Infatti così è solo un "trova dentro il record", per localizzare all'interno di un risultato ciò che si è precedente-

Fig. 6



mente cercato; ma si impone un doppio passaggio: effettuata la ricerca, si apre il record, si attiva dal menu References il comando "go to" e lì occorre reinserire la stringa cercata, an-

che una frase ma non più di una. Chi lo fa bene invece è Library Master che evidenzia tutto quanto usato nella domanda – evidenzierebbe dunque "consenta un attimino" e anche "toghe

rosse" – e fa saltellare da un'occorrenza a un'altra.

¹¹ RefViz non è un software bibliografico ma matematico, di analisi e visualizzazione statistica. Legge i record (solo contenuto dei campi, titolo e abstract), enuclea la frequenza dei termini e la loro distribuzione casuale, individua le relazioni fra di essi e definisce dei raggruppamenti, scarta proprio i termini troppo frequenti; crea una triplice lista e una mappa visuale delle co-occorrenze sulla base di un algoritmo proprio. Non si appoggia a vocabolari esterni, tipo thesauri, ma solo ai termini che trova nel file. Non considera il valore semantico delle parole e la lingua cui appartengono: portoghese e latino sono trattati alla stessa maniera e così sangue o triciclo. Non serve a gestire dati bibliografici, ma soprattutto a sgrossare le enormi masse di record che una ricerca su Internet o su database biomedici normalmente restituisce: è più vicino ai programmi di *data mining*.

¹² Su Mac stanno in: Users -> [cartella] -> Library -> Preferences -> EndNote f.